

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.21



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.21



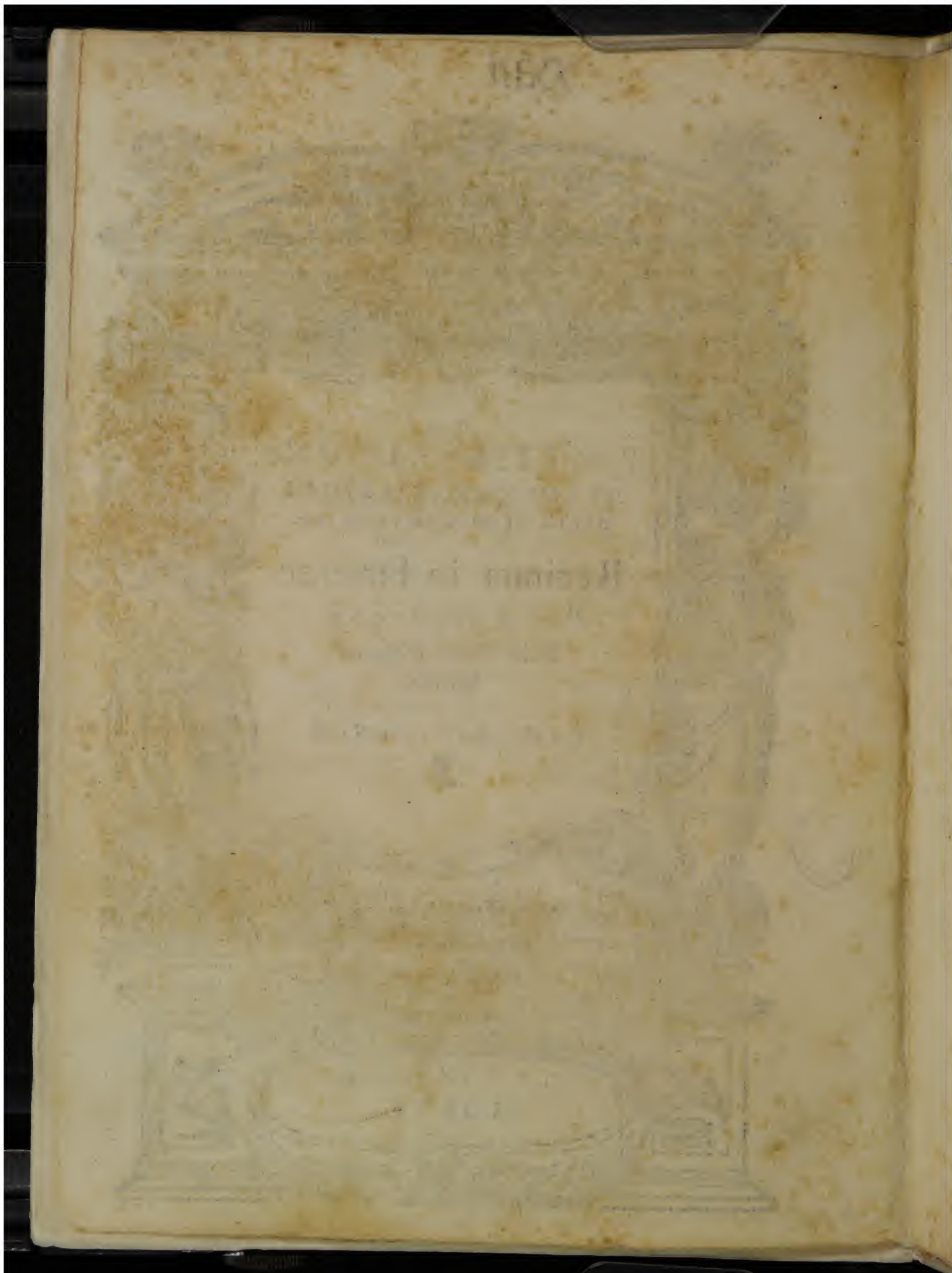
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.21



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.21







160
3
L'ANGELO.

MANDATO dal gran Padre, ch' en Ciel regna
Angelo scendo'n terra, e del suo santo
Figlio, ch' aurà vittoriosa insegna
Contra'l comun nemico ardito tanto,
Apparecchio le strade, ond' ei qui vegna
Aspettato da voi mortali, e canto.
La gloriosa sua venuta, e desto
La sacra voce in quel Profeta e'n questo.

O da però, col mio l' altrui sermone
La terra e'l mare, e creda vn solo Dio
In tre si giunte in vn simil persone,
Che null' altro e piu vno, e questo mio
Venire in terra ad' arrecar le buone
E sante nuoue in chiamar questo pio,
E quell' altro Profeta al dar notizia
Della futura a l' huom' somma letizia.

Hora chiama i Profeti e prima Noe.

N O E.

O diuino Architetto, che cotanta.
Grazia trouasti appressò'l sommo Dio
Noe, di I E S V Cristo al mondo canta.

N O E dice.

A ii

4

L'Archa fabricai io, per salvar tutte
 Le genti mie, e quelle ch'han creduto
 In me, così l'ESV tolte, e distrutte
 Le false opinion' fia conosciuto
 Edificar la Chiesa, e con le luttie
 Della Croce pagare anco'l douuto
 Alla iustitia debito, che fece
 Disobbidendo Adamo a chi non lece.

Genesi
 6. cap:

ABRAHAM.

O del popol de Dio Padre verace
 Abraam, che t'allegrasti per vedere,
 Quel che sai narra al mondo, e dagli pace.

ABRAHAM dice.

Per me stesso giurai, dice il Signore,
 Perch' ai ciò fatto, e non hai perdonato
 Al tuo propio figliuol per mio amore.
 Io ti benedirò, e il tuo amato
 Seme multiplicar voglio, e l'honore
 Più che le stelle del gran Ciel beato,
 Più che la rena del lito del mare,
 E de nimici il farò trionfare.

Genesi
 23. cap:

IACOB.

O eletto di Dio , Iacob ragiona
Dell'eterna bontade, e di quel frutto
Che vien nel mondo , e che sol gli perdona.

IACOB dice.

Io vidi in sogno in su la terra vera
Verso'l Ciel dritta, e'n Ciel poggiata scala
E scender e salir Angeli a schiera
Per quella, che beata altrui dismala;
Humano il piede, el capo diuin'era.
Non e poter non voglia, e non è ala
Possibil' a salir in Ciel, se'n quella
Non ferma'l piede, e'l gran Signore appella.

Genesi a
28. cap:

MOISE.

Moise che parlasti a faccia, a faccia
Col magno Dio, e desti al mondo legge,
Del suo figliuol IESV parlar ti piaccia.

MOISE dice.

Deh Signor manda quel che vuoi mandare,
Che già dicesti a me, De i lor fratelli
Creerro vn Profeta, al qual io dare
Voglio'l mio Verbo, ond'ei pur dica a quelli
Ciò ch'io comanderò che deggin fare;

Nel'exo
do a 4.
cap.

A iii

6

Però quelli che fien sordi, o rubelli
 Hauran da me ben giusta aspra vendetta,
 Perche da quel sarà mia mente detta.

DAUIT.

Regal Profeta, che gl' Armenti pria
 Pasturauì o Dauit, dinne il futuro
 Al mondo desiat' oggi Messia.

DAUIT dice.

Nel sole haue il Signor l'albergo, e come
 Il Sol ne raggi, e raggi son nel Sole,
 Così di quel gran Padre il sacro lome
 Nel figlio splende, e 'l figlio in lui, ne sole
 Lor voglie sono. Ecco che già le chiome
 Hauendo ornate di rose, e viole
 Come sposo di casa esce 'l Signore,
 Ogn'vn s'atterri humile e faccia honore.

Nel Psal
 mo. 18.

ISAIA.

Isaia vecchio Euangelista, e degno,
 Al mondo reca, e dà buone nouelle
 Della salute sua nel caro pegno.

ISAIA dice.

*Elettissim' humor, dolce rugiada
 Caggia dal Ciel soura la terra, e piousa
 Dalle nubi vn gran giusto, ogni contrada
 Lo riceua, e la terra s'apra, e muoua
 Nel frutto il Saluator del mondo, e vada
 Sopra terra Iustitia hor nata, e nuoua.
 Aprine il Cielo e scendi, e innanzi a te
 Inginocchion staran Signori, e Re.*

Isaia a 45
 cap.

IEREMIA.

*O benedetto nella madre, e nato
 Casto tu Ieremia dinne chi fia
 Al mond'ol Saluator da DIO creato.*

IEREMIA dice.

*Io vo pensando pace e non tormento
 Disse il Signor a me, voi chiamerete
 Me pure io vdirò'l vostro talento,
 E de luoghi ne quai vi trouerrete
 Di doglia vi irarrò, darò contento,
 Per disbramar quella douuta sete
 Io sopra voi manderò quel mio Verbo,
 Ch' ai giusti sol' hor dono, anco e riserbo.*

Ieremia
 a 29.
 .cap

BARUCH.

O *saui* segretario al gran Profeta
Baruch, racconta'l mondo la salute,
 E fa la voglia sua dolce e quieta.

BARUCH dice.

Chi sali in Cielo, e dalle nubi in terra
 Porto la sapienza e passò'l mare,
 E trouò quella, che verace atterra
 Ogni potenza, e che puote auanzare
 L'eleit'oro col pregio, e mai non erra?
 Questi la trouò solo e con le care
 Grazie la diede a Iacob seruo amato,
 Ch'agl'huomin stette apari, e visse à lato.

Baruch
 a 3. cap.

EZECCHIEL.

Ezecchiel, per ch'a te furo aperti
 I Cieli, onde vedesti cioch'è bello,
 Giouino al mondo i tuoi sì degni meriti.

EZECCHIEL dice.

Del sacro tempio la diuina porta
 Sarà serrata e non mai pure aperta,
 Ne fia person' alcuna ancora scorta
 Passar per quella, ch'il gran Signor merita
 Entrar sol dentro, iui sederà scorta

Ezecchiel
 a 44. ca

E principe

*E principe di pace, al quale offerta
Sarà la voluntade, e'l puro core
Come a vero Messia, e sol Signore.*

DANIEL.

*Daniel vero a Dio seruo, che messo
Nel fero de i Lion lagho scampasti.
Danne dal gran Messia ragguaglio spresso.*

DANIEL dice.

*Picciola pietra e pur, che d'un gran monte
Naturalmente fia giu tratta senza
Opra di mano, e mostrerà la fronte
Alta sì, che la sua sì grand'essenza.
Riempierà la terra, e farà conte
Opere sì, ch'ogn'altra in sua presenza
Diuerà nulla, e gloriosa sola
Sour a terra s'innalza ed al Ciel vola*

*Daniela
2. cap.*

ABACUCH.

*O inuitto Soldato Abacuch mostra
Qual fia vittoriosa al mondo insegna
Mandata'n terra dall'eterna chiostra.*

*Abacuch,
a 3. cap.*

ABACUCH dice.

Cuopre la gloria sua il Cielo, e carico
 Della sua lode'l mondo, e hor rinnoua
 A noi mostrando'l suo bel celest' arco
 Sol per saluare, ed' amicar la nuoua,
 E la presente etade, che nel varco
 Del mondo e disuiata, e non ritroua
 La vera strada per salire al Cielo
 Chiusa e sepolta nel mortal suo velo.

AGGEO.

O tu che il tempio rinnouando al caro
 Ierusalem mostrasti gia'l ritorno,
 Aggeo mostra il Messia che non ha paro

AGGEO dice.

Spera pur nel Signor popolo, e'n quello
 Ch'ei t'ha promesso, del mandare il grande
 Messia, perche gl'ha detto ch'il fragello
 Non ti spauenti; per ch'alto si spande
 Soura di te. il suo spirito e'l bello,
 E degno Verbo, che darà viuande
 Celesti, e desiate; e farà piena
 Questa casa cangiando in gloria pena.

Aggeo 22
 2. cap.

ZACCHERIA.

*Zaccheria che vedesti in veste scura
Il Sacerdote altissimo, ragiona
Della salute al mondo hoggi futura.*

ZACCHERIA dice.

*Hor piu che mai fa festa e d'allegrezza
Figlia Sion, è tu ben figlia ancora
Hierusalem festeggia, e dentro speza
Ogni durezza perche vien pur fuora
Il tuo gran Redentor che non dispreza
La pouertade, e sopra l'asin' hora
Saglie parlando pace a tutte genti
Signor del'huom, del Ciel', degl'Elementi.*

*Zaccharia
a 9. ca. p*

MALACHIA.

*O Malachia a cui fu aperto'l vero
Col puro agnello sacrificio conta,
Il venturo Signore al grande Impero.*

MALACHIA dice.

*Ecco ch'io manderò l'Angelo mio
Ch'ordinera la strada alla mia faccia
Dinanzi, ed'entrerrà nel santo, e pio
Tempio'l Signor del quale auuiensì faccia
Da voi domanda, l'Angel del gran Dio*

*Malachia
a 3. cap.*

B ii

12

*Che voi volete. Hor chi puote, e procaccia
Sapere il giorno della sua venuta
Che sol da DIO eterno è conosciuta.*

I O S U E.

*O valoroso del tuo Sire, e mio
Capitan Iosue con l'opre tue
Dimostra'l mondo il gran figliuol de DIO.*

I O S U E dice.

*Moise lascio a me l'alto gouerno
Nella militia della gente Hebreæ
Onde gl'Idol distrussi ed'hebbi a scherno,
Tolsi de i Re l'alta potenza rea,
Condussi'l popol con l'aiuto eterno
Nella terra che pria bramata hauea.
Così pietoso haurà I E S U vittoria
Contra'l mondo, e guidrauni alla sua gloria.*

*Iosue per
tutto*

C U M E A Sibilla.

*Cumea ch'al cieco mondo vn picciol raggio
Prima mostrasti del superno lume,
Mostr'hor il Sole, a l'humano viaggio.*

C U M E A dice.

Per te Signor s'alcuna macchia resta
 In noi sarà lenata, e ratto tolta
 Alla terra paura, e speme desta.
 Vienne el secol rinnuoua e cangia, e volta
 Gl'anni di ferro in oro, esguarda questa
 Etade alta pietade insieme accolta
 Con giustitia gia vien dal Cielo, e prende
 Forma di seruo il gran Signore, e splende

Agostino
 de Ciui
 tate Dei
 tom. x.
 cap. 27.

TIBURTINA Sibilla.

O Tiburtina, a cui fu dato il degno
 Spirito eterno, chiaramente parla
 Di IESV di Maria, e del suo regno.

TIBURTINA dice.

In Bethелеem nascerà'l gran Messia,
 Ch'il mondo aspetta per la sua salute,
 In Nazareth annunzierà Maria
 L'Angel' eletto fonte di virtute.
 Cauera l'huomo d'ogn'empia follia
 Portando grazie alla fede douute,
 La somma sapienza, e'l vero lume
 Risplenderà, ne mai sia chi'l consume.

Santo An
 tonino
 nella 4.
 parte tit
 8. cap. i.

Finite le Profetie, la Vergine
 fa questo prego.

B iii

*O somma sapienza, o vero lume
 Che dimostri la via di gire in parte,
 Doue il giusto voler spiega le piume,
 E dal rio mondo s'allontana, e parte,
 Io prego te che mi doni costume
 Degno sì, ch'io ben quella in cui comparte
 Cotanta grazia il Ciel serui, è d'honori
 Tua figlia, sposa, madre, e ch'io l'adori.*

*Hor s'apre il Cielo, e Dio Padre di
 ce a Gabriello che vadia an-
 nunziare la Vergine.*

*In Galilea a Nazareth hor vola
 Arcangel Gabriello, inì saluta
 La sposa di Iosef Vergine sola
 Maria beata, e di che la venuta
 Fia del mio Figlio in lei, è la consola
 Con l'alta mia pietà, con la douuta
 Iustitia in terra, e'n Ciel, poi ch'el beato
 Verbo sarà da lei pura incarnato.*

*Gl'Angeli che vanno in compa-
 gnia di Gabriello cantono
 questa Lauda .*

*Diamo eterna a Dio lode
 Noi qui del Ciel, ch'à quell'odar si gode.*

*Psalmo
 148.*

Lodiamo il sommo DIO Angeli, e voi
Virtudi eterne, e'l sol la luna, e tutte
Le stelle, e'l Ciel de i Cieli, e i santi suoi.
E'l opre degne sol da lui condotte
Lodin suo nome instrutte
Del gran volere, eterno e di sue prode.
L'acqua ch'è sopra il Ciel, la terra, e'l mare,
La neue, e'l ghiaccio, le saette, e'l foco
I monti, i colli, e qualunque fruttare
Legno pur puote, i cedri in ciascun loco
Lodino Dio, che poco
Al merito è questo ogn'un sel vede, ed'ode,
I serpenti le bestie, e gl'angeli
I Re del mondo, i Signori, e coloro
Che giudicon la terra, e questi, e quelli
Lodino'l grande Dio, lodilo'l coro
Humano, almo tesoro
E questo ogn'un lo prezi, ogn'un lo lode.
Ciuuini, e vecchi, donne, e pargoletti
Lodin suo nome altissimo, che solo
Di pregio è degno, e d'honorati detti
Perch'ei s'alza sopra a terra a volo
Da l'vno, à l'altro Polo,
E liber'altri da gl'inganni e frode.
Diamo eterna a DIO lode
Noi qui del Ciel ch'a quel lodar si gode.

Detta da gl'Angioli la Lauda Gab-
briello da se dice la seguente.

*Iustizia alta, e pietate,
Che dal gran Padre eterno
Di pari hanno il gouerno,
Mandan' me qui dalle sedi beate
Angel delle piu amate,
E vie piu belle schiere,
Perche ne sien leuate
Le triste, horride, e fere
Porte d'inferno, e vere
Nuoue reco di pace,
Ch'a Dio incarnar piace
In Maria'l figlio, e render libertate.*

La qual Lauda finita di cantare
l'Angelo sceso in terra sa-
luta la Vergine.

*Contento a te che sei piena di grazia
Teco e'l Signor, benedetta, è beata
Tra le donne sei tu di voglia sazia,
Hor non temer Maria per ch'ai trouata
Virtu dal gran Signor, ma lui ringratia,
Un figlio haurai, e da te fia chiamata
Sua nominanza I E S V, figlio eletto.
Dell'altissimo Dio pronato, e detto.*

Luca al 1.
cap.

A lui

*A lui darà'l Signore DIO la sede
Di Dauid padre suo, e nella casa
Di Iacob regnera verace herede
In eterno, che mai non si trauasa.*

La VERGINE risponde.

*Come fia questo? Se mai non si vede
Huomo da me? e sola io son rimasa?*

L'ANGELO.

*In te conuien che lo Spirito scenda
Santo, e virtu di DIO alto ti prenda.
Però quel che di te nascerà santo
Figlio di DIO sarà chiamato, e vedi
Che Elisabet tua parente, tanto
Vecchia, e sterile ancor vedrà gl'heredi
Pel suo nuouo figliuolo, e di già quanto
Vicino è'l tempo, poiche muoue i piedi
Nel sesto mese, perche non e cosa
Impossibile à Dio miracolosa.*

La VERGINE risponde.

*Ecco la serua del Signor Maria,
Hor come parli a me pur venga e sia.*

L'Angelo detto che à la Vergine si
parte, e in compagnia degl'al
tri canta questa Lauda.

Nuouo canto al Signor tuti hor cantiamo,

Psalmo

Perche mirabil cosa

97

Ha fatt'hoggi.e pietosa.

E la destra, el suo braccio hoggi veggiamo

Saluar le genti, e chitara

Mostrar si la iustitia

Al mondo, e sua promessa nella cara

D'Israel casa, e tor si ogni nequizia.

Nuouo canto al Signor tuti hor cantiamo

Perche mirabil cosa

Ha fatt'hoggi, e pietosa.

I termin della terra, e doue andiamo

Il Ciel', l'altra salute

Veggion'hor certa, e fanno

Del Signor nostro DIO ogni virtute,

Che liber'altri d'aspro oltraggio, e nganno

Nuouo canto al Signor tuti hor cantiamo

Per che mirabil cosa

Ha fatt'hoggi, e pietosa.

Gli Angeli giunti in Cie

lo cantono questa.

Lauda.

*O benedetto giorno,
Ch'oggi riluce al mondo;
Poi che'n Maria soggiorno
Face il Verbo giocondo.
O quanti'alme beate.
Quassu ne son guidate.*

*La qual Lauda da gl'Angeli si replica
piu volte; & cosi si da fine alla
Rappresentazione.*

IL FINE.

Stampata in Firenze, ad in-
stanza d'Alessandro Cecche-
relli con Priuilegio dell'Illu-
strissimo, & Eccellentissimo
S Principe di Firenze, & Sie-
na, l'anno. 1565.





